

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
Abbonamenti: Anno L. 180,-
Trimestre L. 55,-
Semestre L. 90,-
Mese L. 17,-
ESTERO
Anno L. 300,-
Semestre L. 150,-
Trimestre L. 80,-
Mese L. 25,-

Il ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' - Via Nautica 10 UDINE (Tel. 3-86) e Succursali
Inserzioni: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 -
Cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Corsari, Arte, Avvisi finanziari, Commerciali ecc. L. 150 - Tariffi
Economici in testa alla rubrica - Tassa gov. 1,50%, e tassa prov. giornalisti in più - Pagato anticipato

S. E. Turati illustra gli scopi delle Scuole superiori femminili fasciste

ROMA, 25. - Il segretario del Partito S. E. Turati ha illustrato in una intervista con il «Popolo di Roma», gli scopi ed il funzionamento delle scuole superiori femminili fasciste. Augusto Turati ha così incominciato:
«Voi avete ben compreso le alte finalità che il Partito intende raggiungere attraverso le sue tre nuove istituzioni, che per quanto create soltanto da poco più di due anni, si sono già rivelate di una utilità grandissima e già danno la sicurezza che la loro opera si farà sentire sempre più. Le tre scuole sono, rispettivamente: la scuola superiore femminile di fabbrica, la scuola superiore femminile di campagna, e la scuola superiore femminile di villaggio. La scuola superiore femminile di fabbrica è frequentata da più di una signorina che possiede la laurea universitaria. La scuola superiore femminile di campagna ha sede ad Alessio, fu già visitata dal Capo del Governo circa un mese fa ed il Duce anche allora, come ha manifestato l'alto ed ambito suo compiacimento. La scuola di Alessio si propone di ottenere che le maestre, le quali debbono andare ad esercitare la loro missione nelle campagne, siano oltreché preparate all'insegnamento sulle materie, istruite anche nell'insegnamento di carattere agricolo moderno che esse acquistano attraverso un anno di corso, durante il quale studiano materie di tecnica agraria e praticano la coltivazione dell'azienda agraria della scuola. Queste maestre vengono specializzate per i centri rurali. Esse andranno ad insegnare appunto in centri rurali, in ognuno dei quali la scuolotta avrà un appezzamento di terreno, parte tenuto ad orto, parte a giardino e parte, infine, per alcune delle essenziali colture agricole, ed avrà anche l'«Apollarium» ed il pollaio razionali. In serie esecuzioni alle direttive del Regime per la ruralizzazione, ecco dunque che le maestre le quali andranno ad insegnare nei piccoli centri rurali, avranno, per virtù di questa scuola fascista, piena conoscenza dell'agricoltura, e dell'igiene così da fare di esse delle sicure consigliere delle famiglie per il buon allevamento dei figli e la razionale coltivazione del campo. E poi la scuola, di S. Alessio intende anche insistere su questo concetto: formare dal vero l'anima rurale delle insegnanti affinché non avvenga che esse disdegnino la loro missione esercitata in centri umili e scarsi di risorse tra i quali ormai si cerca generalmente di venire via attratti dai centri maggiori.
S. E. Turati ha poi detto che già funzionano alcune scuolotte rurali con un insegnamento sperimentale, affidate ad insegnanti che in numero di 12 vennero preparate lo scorso anno nella scuola di San Alessio.

PER LA RURALIZZAZIONE

Le giovani della scuola di San Alessio vengono istruite nella cura del giardino, del campo, della stalla, del pollaio. Nelle varie stazioni i gruppi delle allieve si occupano di tutti i lavori inerenti al campo agricolo: arature e sietazioni, degli appezzamenti di terreno con carattere avvicendato intensivo; trattamento preventivo di cura delle singole malattie; cura delle piante erbacee per la coltura dimostrativa; cura dei gelsi; del frumento; delle viti; bachi-coltura; ovicoltura con allevamenti razionali. Tutti i lavori eseguiti con attrezzature rurali sono compiuti personalmente dalle allieve. I campi sperimentali che si troveranno annessi alle scuolotte rurali saranno destinate queste insegnanti, il prepareranno insieme con gli alunni e seguiranno assiduamente nel loro sviluppo la coltivazione e gli allevamenti. Così allora nelle scuole rurali i bambini che provengono già da case di contadini e si affezionano grandemente ai campi, cresceranno agricoltori innamorati della vita rurale, avvinati alla campagna. La scuola contribuirà così, anche indirettamente all'azione di decentramento che il Regime si propone per la ruralizzazione.

LA SCUOLA SUPERIORE FASCISTA

Parlando della scuola superiore fascista di economia domestica, S. E. Turati ha detto:
«Gli importanti compiti di questa scuola sono quelli di mettere insegnanti fasciste in condizioni di valutare l'importanza enorme che la economia domestica ha nella vita del paese, ed il contributo che una sana e saggia condizione della casa può arrecare al benessere di tutte le classi sociali. La donna viene qui educata al culto del focolare domestico, ravvivando in essa la scintilla delle virtù operose e riceve una educazione morale intellettuale economica intesa ad elevare e nobilitare le sue funzioni di donna nella famiglia e nella società. Essa viene inoltre resa padrona di quell'insieme di mezzi scientifici e pratici che la mettono nella possibilità di ben governare e dirigere una casa. Ma poi la scuola prepara le giovani nell'insegnamento dell'economia domestica a tale segno da possedere la capacità e la tecnica per l'impiego razionale ed il funzionamento di una scuola di economia domestica nelle scuole di avviamento al lavoro, nelle scuole professionali, per corsi pratici sia nelle campagne che nelle fabbriche e nel dopolavoro femminile, valorizzando così potentemente le forze che contribuiscono al progresso, che è la grandezza della Patria rinnovata per volere e per virtù del Fascismo.
La scuola superiore fascista di economia domestica, comporta per ora un corso della durata di un anno scolastico. L'on. Turati ha spiegato poi come questa scuola avrà in un prossimo avvenire un più vasto e meritato campo d'azione. Il Ministero della Pubblica Istruzione, dando un giusto riconoscimento a questa istituzione, ha fatto conoscere recentemente come con un ampliamento del programma attuale della

Imposte e tasse ridotte di mezzo miliardo all'anno

ROMA, 24. - Il Consiglio si è riunito nuovamente oggi, alle ore 17, a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento dei Ministri e del segretario del Partito. Segretario l'on. Giunta.
Il Consiglio ha innanzi tutto preso a considerare in rapporto alle risultanze del bilancio dell'esercizio 1928-1929, e in relazione anche al proposito accennato nel discorso della Corona alla riapertura del Parlamento, la opportunità di attenuare la pressione fiscale nel riguardi degli scambi attinenti alla vita economica del Paese e di eliminare altresì alcune di quelle minori imposizioni che incidono comunque sulla produzione e sul movimento economico attraverso complicate o costose procedure. A questi criteri, il Governo ebbe presenti nella precedente seduta del Consiglio dei Ministri, in occasione dell'esame fatto della situazione della finanza dello Stato per gli esercizi futuri, si è uniformato il Consiglio stesso per deliberare nella odierna adunanza i seguenti provvedimenti:

La riduzione alla metà delle aliquote della tassa sugli scambi:

- a) Soppressione immediata o a brevi scadenze delle seguenti imposte e tasse:
Tassa di bollo sulle note e conti dei caffè, birrerie, latterie, osterie, circoli, e club.
Tassa di bollo sulle note stabilite in favore di commissioni (doppio di commissione) con forme ed accelerazioni di commissioni.
Tassa di quietanza sui vaglia postali ordinari e telegrafici emessi nel Regno e provenienti dall'estero.
Tassa di bollo sugli abbonamenti transitori e sugli abbonamenti delle ferrovie, colture, all'industria privata e sulle tessere gratuite rilasciate sulle stesse linee.
Tassa sulle pagelle scolastiche.
Tassa di ammissione ai pubblici concorsi e per l'adozione dei libri di testo nelle scuole.
Tasse varie e proventi di servizi pubblici.
Tassa per l'applicazione dei piombi a colli contenenti oggetti di antichità ed arte in esportazione.
Tassa sulla vendita dei semi bachi.
Tassa sulla produzione o l'importazione di fosforo nitrato di sodio e solfato di rame.
Tassa per i viaggi di ritorno degli emigranti di qualsiasi nazionalità che imbarcano in porti del Regno e per l'imbarco per i nazionali che ricostituiscono dopo una visita temporanea nel Regno.
Tassa di entrata nei musei, nelle gallerie, negli scavi di antichità e nei monumenti.
Imposta erariale di fabbricazione sulle acque gazoze.
Imposta erariale sui gas acetilene.

La entità complessiva di questi gravami può calcolarsi di quasi mezzo miliardo all'anno.

Lo sforzo notevole che in tal modo compie la Finanza, rinunziando ad una cospicua entrata a vantaggio dei privati e dell'economia generale del Paese, importa però come necessaria conseguenza per tutti i cittadini di adempere al loro dovere tributario, e per tutte le Amministrazioni statali e autarchiche di osservare la più severa limitazione nell'uso dei mezzi disponibili e imporre alla stessa Finanza italiana il dovere di contenimento e di controllo incessante della pubblica spesa.

COMUNI E PROVINCE

dovranno ridurre la pressione tributaria. Il Consiglio dei Ministri, adottando questa decisione, fa nel contempo, formale obbligo alle Amministrazioni comunali e provinciali di ridurre entro l'anno solare 1930 del cinque per cento di dieci per cento la loro pressione tributaria, secondo norme che saranno stabilite con apposito provvedimento.
ALTRI PROVVEDIMENTI VOTATI DAL CONS. DEI MINISTRI
Numerosi altri provvedimenti il Consiglio dei Ministri ha ieri approvato. Ricordiamo, fra gli altri, quelli proposti dal Ministro della Pubblica Istruzione.
— Uno schema di disegno di legge contenente disposizioni per la tutela delle antichità, dei monumenti e delle opere d'arte in Italia.
— Uno schema di decreto legge concernente il riordinamento della istruzione media tecnica.
— Uno schema di provvedimento riguardante l'istruzione tecnica nelle scuole che

L'equipaggio di "all sovietiche" al Duce

ROMA, 25. - L'equipaggio di «All sovietiche» ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma: «Gli aviatori di «All sovietiche» hanno ricevuto il saluto che Voi avete inviato a mezzo del generale Balbo, e Vi ringraziamo vivamente, assicurando che l'accoglienza italiana ci ha sinceramente commossi.
UN RICEVIMENTO
AL MINISTERO DELL'AERONAUTICA
ROMA, 25. - Ieri sera il Ministero dell'Aeronautica Italiana ha offerto un pranzo alla missione russa giunta a Roma con l'approccio trimotore civile «All sovietiche». Hanno partecipato al pranzo l'ambasciatore russo a Roma S. R. Kursky, il generale Zarzar capo dell'aviazione civile russa con tutti i membri della missione aviatoria russa, S. E. Balbo, S. E. Bottai, S. E. di Crohanza, S. E. Riccardi, S. E. Lessona, S. E. Teduzzi, l'on. Starace, l'avv. Vecchini segretario federale dell'Urbe, l'on. Ricci, il comm. Mameli capo di gabinetto del Ministero degli Esteri, i generali dell'aeronautica De Pinedo, Capuzzo, Rosso, Ferrari, Andriani e Lombardi, i rappresentanti dell'Aero Club d'Italia e delle Società aeronautiche civili. Alla fine del banchetto S. E. Balbo ha portato il saluto del Capo del Governo e Ministro dell'Aeronautica S. E. Mussolini, alla missione russa e quello dell'aviazione militare e civile italiana. L'on. Balbo ha detto che l'aviazione è un terribile strumento di guerra, ma è anche uno strumento di pace perché abbrevia le distanze, avvicina i poli e li unisce con legami di schietta cavalleria.
Si è detto lieto di constatare come tale strumento di avvicinamento abbia dato più volte i suoi frutti. Ha ricordato come le spedizioni militari di soccorso ai naufraghi polari, i raid di Maddalena in Russia e la recente crociera nel Mediterraneo orientale e nel mare di Levante siano state circondate in Russia da viva simpatia e accolte da un grande cameratismo aviatorio. Si è augurato che i rapporti tra le due aviazioni, russa ed italiana, si intensifichino ed ha terminato inneggiando all'aviazione dell'Unione delle Repubbliche sovietiche.

La uscita del Pontefice dal Vaticano

La grandiosa processione odierna
CITTA' DEL VATICANO. - Sono circa quindici giorni che si sta lavorando per attrezzare l'immensa piazza di San Pietro in modo da contenere la folla che assisterà alla processione papale domani. Come è noto, sono stati costruiti dei grandi seccati e in seguito ad accordi presi tra le autorità della città del Vaticano e quelle della Questura di Roma, un apposito servizio d'ordine pubblico sarà dislocato lungo tutto l'asse con un cordone di truppe formato da quattro-cinque e in taluni punti anche da otto file di soldati che garantiranno l'ordine più scrupoloso e la più perfetta disciplina della folla. Per avere a disposizione il contingente di soldati necessari con un totale che si calcola intorno ai quindici-mila uomini, la D.V. si è in parte provveduta a far giungere a Roma parecchi reparti delle guarnigioni venute alla capitale.
Il Pontefice, uscendo dai suoi appartamenti, attraverserà le sale Ducal e Regie e per la sala Regia, recandosi poi a piedi alla Cappella del Sacramento, povera alla Basilica recandosi direttamente alla Cappella Giulia, detta anche Cappella del Coro, dove sarà stato poco prima esposto il Santissimo Sacramento. Qui il Papa, che alla Cappella de Sacramento assistito da cerimonieri pontifici avrà già indossato i paramenti consistenti nella falda, nei cape e nel manto papale bianco, col quale verranno in parte coperti il polso e il tallone; prostrerà alcun tempo in adorazione davanti al Santissimo e poi intonerà il «Pange lingua», che verrà proseguito dai cantori pontifici riuniti sotto la direzione del maestro Michele Reia.
Terminato lo smaltimento dei seminatori e di tutti gli altri che prendono parte alla processione, il Papa dopo aver indossato il velo omerale tutto trapunto in oro di zecchino, salirà sul podio e comparirà allora in tutta maestà sotto il baldacchino che fino al portico receranno; i preti referendari di segnatura e che sotto il portico medesimo verrà sorretto a turno dagli alunni dei collegi germanico, ungarico, inglese, irlandese e austriaco del Nord e ciò secondo l'uso già praticato nelle processioni solenni che avevano luogo prima del 1870.
La guardapalatinia d'onore farà la sua prima uscita sulla piazza di San Pietro. Le guardie non appena sulla piazza si disperanno in parata dai lati del cancello centrale della Basilica. Eni quasi a raggiungere il portico del braccio detto di Carlo Magno; due soli pontifici agli ordini di altrettanti ufficiali marceranno in testa e in coda alla processione e questi formeranno un doppio cordone ai piedi della scianata della Basilica cordone che raggiungerà da un canto all'altro lo steccato in modo da chiudere completamente il passaggio a chiunque quando il Pontefice imporrà la benedizione.

La scossa di terremoto in Islanda

RIYKJAVK, 25. - Una scossa di terremoto altrettanto violenta è stata avvertita nel sud e nell'ovest dell'Islanda. La popolazione è fuggita nelle vie e i predi al panico. Non si hanno lamenti, vittime umane, ma i danni sono assai rilevanti. (Radio St.)

Un signorile ricevimento nel palazzo dell'on. Zimolo ad Anversa

ANVERSA, 24. - Il console generale d'Italia e la signora Zimolo hanno offerto nella loro casa all'Avenue Plantin un pranzo in onore dell'ammiraglio Rota e dei comandanti delle RR. NN. Pisa e Ferruccio intervenuti con dieci ufficiali delle navi italiane. Hanno partecipato al pranzo anche il generale L. Banti governatore Militare di Anversa e altre autorità.
Sono stati «cambiali brindisi» fra l'on. Zimolo e il generale Hellebrandt. Il Console generale ha poi rievocato i fascisti della marina italiana ed ha ricordato la partecipazione dell'Italia alla grande esposizione marittima coloniale che avrà luogo nel 1930. L'ammiraglio Rota ha ringraziato le autorità e la popolazione di Anversa per la affettuosa accoglienza fatta agli ufficiali e agli allievi ed ai marinai d'Italia. Il Ministro di Persia e il console di Francia si sono associati con parole di affetto per la Marina italiana.
Al pranzo ha seguito un ballo cui hanno partecipato 300 invitati tra i quali 20 ufficiali delle navi italiane e 60 allievi dell'accademia. Il giardino della casa del console era illuminato alla veneziana con motivi marittimi e fascisti. La Marica Reale e Giovinetti alla Bramante sono state acclamatisime dalla eletta folla che ha voluto ancora una volta fraternizzare con gli ufficiali e con gli allievi italiani.

Calori eccessivi in Ungheria

BUDAPEST, 25. - Da tutte le regioni del paese giungono notizie di eccessivi calori estivi. La temperatura massima della giornata di ieri non è scesa in nessuna località sotto i 33 gradi. In certi punti essa ha raggiunto i 38; a Budapest, nel pomeriggio di ieri il termometro segnava 36,6 gradi.
Un simile calore tropicale si è avuto in Ungheria negli ultimi 50 anni non più di tre volte. Si ha notizia di parecchi casi d'insolazione. (Radio Stefani)

Forti siccità anche in America

TORONTO (Ontario), 25. - La siccità ha provocato incendi in parecchie foreste delle provincie occidentali. Gli incendi hanno assunto proporzioni che mai erano state raggiunte nell'Ontario. Ben 25 foreste bruciano simultaneamente come roghi sterminati. I danni sono rilevanti. (Radio Stefani)

Una sciogura alpina in Francia

GRENOBLE, 25. - Nel gruppo di Lanesse è avvenuta una mortale sciogura alpina. Il giovane ventunenne Paisio, di origine italiana, abitante a Lanesse, è sceso dalla montagna, insieme ad un compagno, sulla scala dei Jumeaux, e precipitando facendo un salto di 50 metri e rimanendo ucciso. Il compagno non ha invece riportato che leggere ferite. (Radio Stefani)

Un velivolo militare precipita presso Reims

REIMS, 25. - Un apparecchio militare che sorvolava il capo di Chalon si è abbattuto al suolo precipitando. I due piloti che si trovavano sul velivolo sono rimasti carbonizzati. Una seconda sciogura è avvenuta pure al campo di Chalon. Un aeroplano atterrando è caduto ad investire un velivolo che da poco aveva preso terra. Tre aviatori sono rimasti gravemente feriti. (Radio Stefani)

Continuano gli scontri fra doganieri e contrabbandieri

EL PESO (Texas), 25. - Un nuovo scontro si è avuto sulla linea di confine tra una banda di contrabbandieri di alcool e gli agenti della polizia frontiera. Questa volta la peggio è toccata ai contrabbandieri tra i quali si sono avuti due morti e parecchi feriti. (Radio Stefani)

Una scintilla davanti a Verdun

VERDUN, 25. - Uno sconosciuto ha ferito gravemente con un'arma da guerra un mitragliere agerino di sentinella. Il posto di guardia ha ricercato invano l'aggressore. E' da rilevare che il 13 maggio scorso un mitragliere venne ucciso nella stessa località in circostanze misteriose.

L'ordine di partenza per la Coppa Schneider

LONDRA, 25. - Oggi al Real Automobile Club si è proceduto all'estrazione a sorte, per stabilire l'ordine di partenza dei velivoli partecipanti alla gara per la disputa della Coppa Schneider. Tale ordine, per nazione, è risultato il seguente: 1. Stati Uniti - 2. Inghilterra - 3. Francia - 4. Italia. (Radio Stefani)

Il giro ciclistico di Francia

La tappa Strasburg - Metz
METZ, 24. - La tappa Strasburg - Metz del giro ciclistico di Francia è stata vinta da Leduc in 5 ore e 47", seguito nello stesso tempo da Carlo Pelissier e Eranio Fancera e giunto ventiquattresimo in ore 24,51,40". Dopo questa tappa in classifica generale è la seguente: 1. Dewalle in ore 151,14,28" - 2. Fancera in ore 151,34,40" - 3. Demuyser in ore 151,58,51".

Le delusioni del governo laburista inglese

LONDRA, 25. - Mentre nella scorsa seduta della camera dei comuni un laburista parlava della disoccupazione un individuo in un momento di esaltazione si alzò dal banco del pubblico e lanciò un pacchetto di manifesti gridando: «Io accuso il governo laburista di trattare i disoccupati in maniera scandalosa. Il distributore è stato subito espulso. Rispondendo ad un'interrogazione circa le dimissioni di Lord Lloyd dalla carica di alto commissario britannico nell'India e nel Sudan il ministro degli Esteri, Lord Curzon ha dichiarato che le dimissioni sono state la conseguenza di un telegramma del governo britannico di carattere tale che la maggior parte delle persone si sarebbero dimesse del loro ufficio.
Il ministro del lavoro, signor Bonfield ha rifiutato oggi di ricevere una delegazione di tredici uomini e di una donna, presentando l'organizzazione dei disoccupati che erano giunti a Londra per protestare poiché i signori delle delegazioni non hanno accettato di allontanarsi con le loro mani, essi sono stati espulsi da una trentina di agenti di polizia che erano stati accorsi dal vicino posto di polizia. Dopo la loro espulsione dal ministero del lavoro tre individui della delegazione dei disoccupati si sono recati a Downing Street ed hanno rotto i vetri a due finestre. Tre individui sono stati subito arrestati e condotti dinanzi al magistrato che ha agguato l'interrogatorio dei tre che risultano essere stati imprigionati in prigione.

Perquisizioni e rete di comunisti in Francia

PARIGI, 25. - La polizia ha perquisito una stamperia ed ha sequestrato opuscoli scritti in polacco in russo, ed in ebraico contenenti incitamenti al militarismo e di subdole al loro superior. La polizia ha anche perquisito la banca degli ebrei e dei contadini sequestrando numerosi documenti sulle relazioni della banca con i Sovieti.

La giornata rossa anche in Ungheria

L'autorità riesce a sventare l'organizzazione comunista
BUDAPEST, 25. - I giornali recano che anche a Budapest la internazionale di Mosca ha fatto preparare per il primo agosto una giornata rossa la cui organizzazione è stata sciolta dalla polizia. L'autorità di P. S. ha proceduto il quattordicesimo in un appartamento opportunamente affittato allo scopo di organizzare tale giornata rossa all'arresto dell'ex studente Michele Hay di anni 34 il quale come è risultato serai a suo tempo nell'armata e copri la carica di comandante di un reparto del genio. Il Hay era stato opportunamente invitato dall'internazionale di Mosca a Budapest per organizzare il primo agosto la giornata rossa. Contemporaneamente sono stati arrestati gli operai Pietro Bucefy e Guglielmo Jolvasy ai quali il Hay aveva consegnato le copie delle istruzioni impartite da Mosca. Il diciotto corrente la polizia politica ha scoperto una tipografia clandestina nell'abitazione della ventottenne Teresa Krasy sequestrando materiale materiale tipografico. In tale occasione sono stati arrestati l'impiegato privato Ella Brau e il tipografo Carlo Garay entrambi addetti alla suddetta stamperia clandestina. E' stata pure sequestrata un'importante quantità di materiale di propaganda antifascista stato pure irrilevante il centro di distribuzione. Tutti gli arrestati hanno confessato di avere avuto l'incarico di distribuire i volantini per la giornata dei primi agosto. Essi sono stati deferiti alla procura di stato. Il partito socialista ha progettato per il 28 luglio un corteo dinanzi al monumento degli Eroi, se non che l'autorità per ragioni di ordine pubblico ha vietato l'organizzazione del corteo.

Violentissima esplosione in uno stabilimento

Vittime e feriti
GRONINGA, 25. - Una violenta esplosione si è verificata nel pomeriggio di ieri a Wenden in uno stabilimento per la produzione della fecola di patate. L'esplosione è seguita l'incendio del fabbricato. Il sinistro è avvenuto mentre il lavoro procedeva in pieno. La mezza degli operai terrorizzata si è lanciata verso le porte cercando una via di scampo. Il fuoco si è propagato rapidamente e ha provocato la morte di un operaio e di una donna e di un altro che le vittime debbono essere più numerose stante l'elevato numero di persone al lavoro. Durante l'opera di salvataggio sono state estratte dalla fabbrica quindici persone che versano in grave stato. Pompieri e militari sono accorsi sul posto. I due fabbricati attigui allo stabilimento sono andati distrutti dalle fiamme. (Radio Stefani)

Una scossa di terremoto in Islanda

RIYKJAVK, 25. - Una scossa di terremoto altrettanto violenta è stata avvertita nel sud e nell'ovest dell'Islanda. La popolazione è fuggita nelle vie e i predi al panico. Non si hanno lamenti, vittime umane, ma i danni sono assai rilevanti. (Radio St.)

CRONACA CITTADINA

I prezzi fissi

Una circolare ministeriale che prescrive lievi modifiche al regime vigente

Con recenti circolari al Prefetto il ministro dell'Economia ha comunicato quanto appresso:

«Trascorso ormai più di un anno dall'adozione del prezzo fisso, trascorso cioè un notevole periodo di tempo, durante il quale se ne sono potuti osservare nella pratica gli effetti, reputo necessario impartire poche altre norme in aggiunta a quelle contenute nella circolare del 23 maggio 1928 per chiarire alcuni dubbi ed incertezze e risolvere alcune questioni di massima prospettate dalle prefetture e dalle organizzazioni».

Le eccezioni consentite

L'esperienza ha dimostrato opportuno rivedere l'elenco di quelle merci per le quali, con la citata circolare, fu stabilito che si potesse derogare dall'obbligo del prezzo fisso, cosicché oggi esse si deve applicare a tutte le merci, eccetto le seguenti: harmoniums, automobili non a serie, confezioni femminili di prezzo superiore a lire 700, nonché i mobili d'abiti ed i cappelli di lusso per signora di prezzo superiore a lire 150, i mobili generi calmerati per cui, quindi, non è possibile un ulteriore diminuzione di prezzo; motocicli non a serie; seggi e sedili (si intendono compresi tra questi oltre i veri e propri oggetti d'arte eseguiti a mano in unico esemplare tanto antichi quanto moderni, le ceramiche, le maioliche dipinte a mano, e gli oggetti di collezione; oggetti forniti dietro speciale commissione; oggetti usati; pellicce; pianoforti; prodotti farmaceutici; prodotti non finiti; prodotti dell'industria; orate e pietre preziose; prodotti soggetti ad ulteriore lavorazione. Tra questi si devono comprendere: a) quelle merci vendute agli industriali ed artigiani per ragione della loro industria od arte; b) quelli oggetti per cui occorre anche una messa in opera o speciale manutenzione; profumi; ad eccezione dei saponi e dei dentifrici; saggi in unico esemplare destinati ad indicare una speciale attività.

«Ad ovviare il pericolo di errate interpretazioni, si ricorda che l'adozione del prezzo fisso non significa divieto di modificare i prezzi in rapporto alle quotazioni del mercato, ma semplicemente l'invariabilità dei prezzi segnatis e, per il resto, l'adattamento in più o in meno dei prezzi al minuto ai prezzi del mercato è operazione lecita, anzi è funzione normale e necessaria del commercio».

«Anche per le merci soggette all'obbligo del prezzo fisso sono ammesse le riduzioni pattuite, con determinate istituzioni o con speciali categorie di compratori, e cioè Opera Naz. Dopolavoro, Associazione Mutuati, Touring-Club Italiano; sindacati professionali per materiale professionale; Università, ecc. purché tali sconti siano palesemente indicati in apposito cartellino esposto in vetrina siano specificate le misure degli sconti e le categorie di compratori a cui essi sono concessi, e sia altresì dichiarato che trattasi di sconti deliberati preventivamente dai gruppi competenti delle Federazioni».

Le norme del prezzo fisso devono essere rispettate anche dai venditori ambulanti e dai posteggiatori di piazza, tanto più che essi, in alcune zone, costituiscono una categoria di esercenti privilegiati in quanto che a minori rischi, spese, tasse di esercizio, aggiungono utili alle volte rilevanti in concorrenza del commercio stabile».

«Già nella circolare del maggio 1928 si accennava all'ausilio che in materia di prezzo fisso le Federazioni provinciali del fascio del commercio dovranno col loro controllo portare all'opera delle autorità. E' bene chiarire che la vigilanza delle Federazioni deve avere più che altro lo scopo di prevenire le violazioni, e per raggiungere questo fine esse provvederanno come meglio crederanno con i loro ordinamenti interni. Ma la pressione vera e propria delle violazioni spetta invece agli agenti di P. S. A questo proposito, poiché è stata espressa il dubbio che la notevole percentuale sulle ammende abbia, fin qui infittito sul numero delle contravvenzioni, i Prefetti sono invitati a curare che il controllo per l'applicazione delle disposizioni sul prezzo fisso sia preferibilmente affidato ad agenti a cui non manchi tatto e buon senso, al fine di accertare che non si tratti di infrazioni dovute a circostanze accidentali, come ad esempio la caduta di un cartellino, nella quale sia assolutamente fuori causa la buona fede del commerciante, ovvero che il fatto stesso della legge sia imputabile non al commerciante, ma al produttore».

Le pene ai contravventori.

«Poiché è stato fatto presente che le denunce per violazione delle norme sui prezzi vengono fatte in base ad articoli di legge non appropriati ed anche in base all'art. 16 del testo unico delle leggi di P. S., così ne risulta una disparità di trattamento, la quale fa sì che per la stessa contravvenzione in alcuni Comuni il contravventore soggiaccia a sanzioni soltanto pecuniarie od amministrative, mentre in altri va incontro anche alla privazione della libertà personale. Si ritiene opportuno ricapitolare qui appresso quali sono, in materia di prezzi, i fatti contravvenzionali e le relative sanzioni».

«Premesso che le violazioni in materia di prezzi non sono perseguibili in base al generico articolo 16 del Testo unico delle leggi di P. S. 6 novembre 1926, perché particolarmente contemplate altrove, i fatti contravvenzionali in questo campo possono dunque ripartirsi in tre casi seguenti:

1) Inosservanza del prezzo fisso, sono applicabili le penali di cui all'art. 5 del decreto del gennaio 1926, cioè ammenda di lire 50 a 2000, elevabile a 10 mila in caso di recidiva;

Un'ordinanza del Podestà sulle bare

Il Podestà, ritenuto che per ragioni di igiene e di rispetto le bare debbano essere costruite in modo da offrire ogni garanzia di solidità e di perfetta tenuta, ordina:

a) le bare debbono avere i fianchi e le testate costituite da tavole di un solo pezzo o quanto meno debbono, nell'interno delle pareti e normalmente al piano di distanza, essere munite di un conveniente numero di lamine di ferro saldate con viti robuste. Debbono inoltre essere spalmate di catrame nel fondo e nelle congiunture;

b) i fornitori di bare sono invitati a conformarsi alla presente ordinanza nel termine di giorni trenta da oggi;

c) trascorso tale termine, verrà provveduto alla privazione della licenza ai fornitori inadempienti.

S. E. il senatore Morpurgo visita la Colonia Elioterapica

Ieri S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, accompagnato dal presidente comm. prof. Luigi Pizzio, volle onorare di una sua visita la Colonia Elioterapica. Vi giunse quando gli alunni, dopo la prima esposizione al sole, erano raccolti all'ombra degli alberi frondosi. Chiamati dal fischietto dell'insegnante di educazione fisica cav. Santì, accorsero in frotta a rendere omaggio all'illustre gradito ospite, facendogli intorno corona, con le braccia tese nel saluto e coi visi sorridenti.

Sua Eccellenza, il quale conosce l'istituzione fin dal suo sorgere e che anche nella sua qualità di presidente del Comitato di Udine della C. R. L. ha sempre confortato del suo autorevole appoggio, constatò con piacere i miglioramenti apportati anche quest'anno ai locali, e si compiacque dell'ordine riscoperto in tutti i servizi e delle cure veramente oculate, sapienti ed amorevoli prodigate ai piccoli coloni dal dott. Cesare e dai suoi valenti collaboratori.

Prima di partire fece dono agli alunni di due canestri di ottime pere e di molti biscotti, accolti (si può ben immaginare) con acclamazioni di giubilo e di gratitudine.

UNA CROCE DI GUERRA

In questi giorni è stata concessa dal Ministero della Guerra, la Croce al merito, al signor Ettore Modonutti noto e stimato negoziante in pellami, per essersi distinto, quale caporal maggiore d'artiglieri in varie azioni svoltesi sul Grappa. Al signor Modonutti. Vivi rallegramenti.

LAUREA

Presso la R. Scuola Superiore di Venezia si è laureato in scienze economiche e commerciali il distinto giovane Licio Boschetti figlio del signor Domenico. Il suo dottorato ha sostenuto una brillante discussione sull'argomento: «La bacicoltura in Friuli»; stando, interessamento nel sesso uditorio e nella commissione che l'approvò con pieni voti.

Al dott. Licio le nostre felicitazioni e auguri per un brillante avvenire.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Grosso fallimento

Due milioni di sbilancio

Il Tribunale di Udine, con sentenza di ieri, in seguito a richiesta dei creditori ha dichiarato il fallimento della ditta Pellis e C. esercente pastificio ed officina a Meretto di Tomba, nonché dei suoi componenti: Fioravante Pellis, Giacomo Pellis fratelli in Valentin, il primo residente a Meretto di Tomba ed il secondo a San Michele; nonché di Carlo Ciani, Valentino Ciani e Lucrezia Ciani in Pellis in Sebastiano, il primo residente a Cicciano, il secondo e la terza residente a S. Michele.

Con detta sentenza venne nominato giudice delegato l'avv. cav. Angelo Beretta, curatore provvisorio l'avv. Antonio Belavista.

Fu fissata in prima adunanza dei creditori al 12 agosto, il termine per la presentazione dei titoli di credito al verificarsi della chiusura del processo di verificazione.

COME SI PRESENTA IL DISSESTO

La ditta Pellis F. e C. di Meretto di Tomba, società di fatto fra i sig. Pellis Fioravante e Ciani Carlo, fino dal 1912 ebbe a gestire con alterna fortuna un rinomato pastificio, sicché ai primi del corrente mese, riconoscendo la sua precaria situazione finanziaria, ebbe a richiedere del patrono del rag. Maurizio Scocimarro e dell'avv. Giovanni Levi per una sistemazione amichevole, e capitò assai arduo, per la posizione pure insostenibile dei congiunti cav. Pellis Giacomo, Lucrezia in Pellis e Ciani Valentino possidenti di S. Giorgio al Tagliamento, garanti per gran parte della passività della ditta, come i componenti di questa alla loro volta si erano resi garanti verso i nominati congiunti.

Sabato scorso i patrocinatori avv. Levi e rag. Scocimarro ebbero a indire presso la sede della Federazione Industriale Fascista due distinte adunanze delle masse creditorie della ditta Pellis F. e C. e del gruppo cav. Pellis Giacomo e congiunti per esporre le situazioni e come era indicato nelle lettere d'invito per il gruppo Pellis cav. Giacomo e Consorte per accordarsi; per la cessione alla massa di tutto il patrimonio (della nomina di un mandatario irrevocabile, il quale doveva provvedere alle realizzazioni di tutte le attività ed al pagamento dei passivi e per le ditte Pellis F. e C., per tentare il concordato amichevole.

Dopo lunghe amichevoli discussioni, per i numerosi legami intervenuti alle adunanze, si concluse col presentare istanza al Tribunale per il fallimento dei componenti la ditta e di tutto il gruppo dei cav. Pellis Giacomo e congiunti al che il Tribunale accequì.

Il dissesto è grave e da notizie si sa che la massa creditoria è composta oltreché da persone molto note della nostra provincia e quella di Venezia, anche da numerosi istituti di credito.

I dati approssimativi del dissesto, oggi il possiamo ricavare dalle circolari diramate dai patrocinatori, e sono i seguenti:

Gruppo Pellis Fioravante.

Gruppo Pellis Fioravante esercente pastificio a Meretto di Tomba:

Attività: L. 64.227; Passività: debiti bancari e privilegiati: L. 103.000; debiti chirografari: L. 1.034.806; debiti per garanzie prestate ai vari creditori del cav. Pellis Giacomo e suoi congiunti L. 868.300 che si presume possano in definitiva gravare sulle attività in ragione di circa il 50 per cento e cioè L. 434.150. Totale Passivo: L. 1.468.956.

Gruppo Pellis Giacomo.

di S. Giorgio di Latissano.

Salvo più esatti accertamenti in corso, le attività dei signori Pellis in gran parte inattuabili, sono stimate a prezzi odierni in L. 1.502.915.

Attorno stanno le seguenti passività:

1) debiti bancari e privilegiati: lire 604.525; 2) debiti chirografari: L. 1.480.055; 3) debiti per garanzie prestate ai vari creditori della ditta Pellis Fioravante e C. L. 711.000 che si presume possano in de-

CRONACA MESTA

FUNEBRI LEVERI

Seguirono, ieri mattina alle ore 10, i funerali della compianta signorina Bruna Leveri morta serenamente non ancora ventiquattrenne, quando le si schiudeva una nuova vita, alla vigilia di vedere avverato il proprio sogno d'amore.

Il mesto corteo mosse dalla casa mortuaria, trasformata in camera ardente, del Civico Ospedale, precedevano le insegne religiose, quindi il Clero, le corone dei congiunti ed amici della cara Estinta, fra le quali notammo: i genitori all'amata Bruna - Angelo e Livia Clozza - il fidanzato Luigi Vittorio Anil e Luigi Alborghetti - Famiglia Della Vedova - Ines alla cara Bruna - Guido Martinis, ed altre ancora.

Nel corteo notammo numeroso stuolo di signora in gramaglia e di parenti ed amici della compianta Estinta e di famiglia.

Alla famiglia, così duramente colpita, al cognato sig. Angelo Clozza, al fidanzato, ai parenti tutti, vivissime condoglianze.

I FUNEBRI DEL RAG. TROLLI

D'altra mattina, partendo dall'Ospedale Civile, seguirono i funerali del compianto rag. Vincenzo Trolli da Muzzana del Turgano e ragioniere presso il Comune di San Giorgio di Nogaro.

Il compianto giovane era stato trasportato d'urgenza all'Ospedale per una operazione chirurgica e qui moriva.

Questo decesso - del quale abbiamo già dato notizia in cronaca provinciale - ha destato vivo cordoglio in quanto che l'estinto fu un ottimo soldato ed altrettanto ottimo fascista.

Il feretro era scortato da un picchetto di militi e seguito da numerosi amici, parenti e da una rappresentanza del Fascio con gagliardetto.

Alla madre sig.ra Angela Fex vedova Trolli, al cognato rag. Fex e geom. Tosolini, rinnoviamo le più sentite condoglianze.

DECESSO

Da Camerino ci giunge notizia della morte della N. D. Nazaren, Martelli-vignati, madre del sig. Arnaldo Mercuri, noto sportman e proprietario dell'Istituto di Sorveglianza Notturna.

A lui i sensi del nostro cordoglio.

Le imponenti onoranze alla salma del cav. dott. Russo

Largo compianto, e particolarmente nel campo delle bonifiche del Veneto, ha destato la tragica fine del cav. avv. Giuseppe Russo da pochi mesi direttore del Consorzio delle Bonifiche della Bassa Friulana.

La salma, dopo le contestazioni di legge, è stata pietosamente raccolta e trasportata ieri sera da Galleriano alla sede del Consorzio, in Via Savorgnana, dove in una apposita stanza, trasformata in camera ardente, è stata vegliata dai militi forestali e da funzionari e colleghi del Consorzio Bonifiche.

Una "infornata" riconoscente

Si è spontaneamente presentata presso i nostri Uffici, la signorina Isabella Lorenzi, sorella di una nostra impiegata, e ci ha pregati di rilevare pubblicamente, a mezzo del nostro Giornale, la amorosa e gratuita assistenza prodigata dal Patronato Nazionale nella risoluzione di una sua pratica di indennizzo per infortunio sul lavoro, aggiungendo che la Direzione dello stesso Patronato, sapendola bisognosa, non aveva nemmeno voluto essere rimborsata delle spese vive sostenute per la risoluzione della pratica.

Volentieri accontentiamo la signorina Lorenzi, e cogliamo l'occasione per manifestare il nostro plauso per l'opera di assistenza veramente fattiva che il nostro Istituto Provinciale del Patronato Nazionale va svolgendo a favore della classe lavorativa. Non possiamo non rilevare come il rag. Germani, Direttore dell'Istituto, da pochi mesi fra noi, abbia saputo imprimere al Patronato Nazionale per la nostra Provincia, il più forte impulso e la più intensa ed intelligente attività.

UNA MESSA NOVELLA IN CITTA'

Domenica prossima, 28 adante, avrà luogo alla Basilica delle Grazie una Messa novella. Il neo-sacerdote è il R. P. Gregorio M. Ford, che ebbe la consacrazione il 21 p. p. dal nostro arcivescovo.

Il Padre Ford è originario degli Stati Uniti d'America; gli studi superiori li completò prima all'Università cattolica di Lovanio (Belgio) e dell'anno scorso nella nostra città.

La Messa solenne è alle 10, e i Vesperi, seguiti dalla benedizione alle 17.

Auguri d'ogni bene.

L'ASTA PER I LAVORI LUNGO LA STRADA DI MONTE CECOE

Nel pomeriggio di ieri presso la Segreteria dell'Amministrazione Provinciale si è tenuta l'asta per i lavori di rettificazione e costruzione di un viadotto in muratura corrispondenza al Rio San Michele lungo la strada provinciale carnicca di Monte Croce nel tratto fra Villa S. Maria e Comeggiani, per l'importo di lire 22.250.

Erano state invitate nove imprese. Rinate di Spilimbergo avendo offerto il ribasso deliberativo l'impresa Fabrice e Tobbasso del 216 per cento.

Beneficenza a mezzo della "Patria".

CASA DI RICOVERO. - In morte di Petronilla Migotti: Elisa Masotti ved. Corradini 10.

Oggi giovedì al nostro ECCCHINI debutterà la tournée d'arte varia che fa capo a Liliana Bianco la beniamina del nostro pubblico che ritorna fra noi con un complesso che certamente incontrerà il favore della cittadinanza tutta. Il noto comico Benello, l'eccellente Comizi e la soprano Patenti, danno sicuro affidamento di successi calorosi. Allo schermo «L'Amore» in interpretazione Lil Dagover.

Alla memoria di uno spirito eletto

Il colonnello Vittorio Bernardis

«L'eroe non si muore, e presto darà che il colonnello Vittorio Bernardis è scomparso. Due anni di atroci dolori sopportati con eroica fermezza, senza un lamento, senza un grido di dolore, se presero il suo corpo, non però l'anima sua leonina. A chi è stato nel suo preferito ritiro di Larcene, tentava parlare del male che lo martoriava, egli tutto lo interrompeva: «Lasciatelo andare; che fare parlarlo? Meglio cantare...».

E accompagnava le parole con un sorriso. Frattanto scendeva una involontaria lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea d'accanto.

«Confido che sia l'ultima guerra e accompagnava le parole con un sorriso, lacrima dal suo ciglio: subito egli cercava di nascondersela; tante e così dolorose le finte che gli ragionava il pianto ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; picchio che gli era costato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva

Il delitto di Claut alla Corte d'Assise Uccide il marito con l'aiuto del figlio e del padre

Continua alla R. Corte d'Assise il dibattimento per il delitto di Claut. Sono accusati di omicidio con premeditazione: Caterina Lorenzi di Felice di anni 39, il padre Felice di anni 72, il figlio Luigi Tونغutti fu Giuseppe di anni 18 tutti da Claut; di avere cioè ucciso Giuseppe Tونغutti mercenario ambulante rispettivamente marito, genero e padre. Certa Elvira Manente, ostessa, deve rispondere di procurato aborto in persona della Caterina Lorenzi.

Presiede il cav. avv. Tomajoli; sostiene l'accusa il cav. avv. Alessio. Difensori: comm. avv. Bertolacci e avv. Sartoretti per la Caterina Lorenzi e avv. Cristofori per Felice Lorenzi; avv. Boscolo di Treviso per Luigi Tونغutti; avv. Manente.

Sante Tونغutti, fratello dell'ucciso, si è costituito Parte Civile con l'avvocato Centazzo.

Continuano l'escussione dei testi.
Il Podestà di Claut
Terzo Giordani, d'anni 39, Podestà di Claut, conferma quanto riferì in un rapporto all'Autorità Giudiziarla: in un primo tempo sembrava che i coniugi andassero d'accordo e poi avvennero i primi litigi e perciò entrambi si portarono più volte in Municipio per reciprocamente accusarsi. Il teste dice che tentò conciliare la coppia, però senza raggiungere l'intento poiché seppe poi che il Tونغutti aveva cessato di convivere con la Caterina Lorenzi.

Si fa lettura del rapporto informativo; in esso il Podestà dice che la pace è regnata nella famiglia del Tونغutti finché nell'anno di quest'ultimo non si rivelò il terribile sospetto dell'infedeltà della moglie.

In un precedente rapporto il Podestà disse che la Caterina Lorenzi era da tutti amata e stimata.
Il teste, a domanda, risponde che sapeva dell'aborto e che la Caterina Lorenzi era andata da una pseudo-levatrice.
Alle 12.30 il presidente sospende l'udienza e — contrariamente a quanto era stato predisposto in un primo tempo — ritiene necessario rimetterla alle ore 16.

Il Parroco di Claut
Nell'udienza pomeridiana continua la sfilata dei testimoni.
Don Gio Batta Grazzusi, d'anni 41, parroco di Claut, da sedici anni conosce i Lorenzi ed il primo a parlargli dei diverbi fra il Tونغutti e la moglie fu il vecchio Felice. Questi si lamentava che il genero, cui aveva fatto una cospicua donazione, sciupasse il denaro nel bere. Il sacerdote riferisce varie scene svoltesi fra suocero e genero e fra i coniugi. Narra che un giorno il Tونغutti gli mostrò alcune lettere nelle quali la moglie lo tacciava di vigliacco, accusandolo di essersi autolesionato durante la guerra, ed i figli gli scrivevano di vergognarsi del loro padre.
Nel giugno si recò a trovarlo, avendo saputo che i famigliari l'avevano ferito e lo trovò in casa del suocero con la testa sanguinante. Chiese allora un fazzoletto per fermargli l'emorragia, ma la Caterina si oppose dicendo: « Non le do il fazzoletto, altrimenti guarisce e mi ammazza ».

Il Tونغutti, una ventina di giorni prima del delitto, gli disse che sua moglie lo odiava ed aveva il presentimento che gli succedesse qualcosa. Gli confidò pure che a Treviso aveva appreso che la Caterina lo tradiva e che aveva voluto procurarsi un aborto nonostante il suo parere contrario.
A domanda del presidente il parroco dice che riteneva la Caterina come una donna onesta. Nei suoi confronti non si poteva dir nulla, ma anche il marito gli sembrava una persona incapace di far del male. In paese non si sapeva che maltrattasse i figlioli, tanto più che qualche volta portava loro dei regali. Pure a domanda il teste risponde che i diverbi fra i coniugi si erano inaspriti negli ultimi due anni, da quando cioè il marito ebbe nel cuore la spina della gelosia.

Il Parroco affermò, nelle dichiarazioni fatte al giudice istruttore, di aver saputo che precedentemente al delitto, in una osteria, tal Lorenzi, parente decessato, aveva detto a certo Giacomo De Filippo: « Ho ucciso molte armi, ma una testa dura come quella dello zingaro (così era chiamato il Tونغutti) per il suo mestiere di venditore ambulante non l'ho mai trovata. Beviamo del vino, poiché se anche si uccide lo zingaro il Felice Lorenzi paga... ».

Con questa frase costui alludeva alla baruffa avvenuta nel giugno e nella quale il Tونغutti aveva avuto la peggio. A richiesta don Grazzusi dice risultargli che la famiglia della Caterina Lorenzi era in condizioni migliori di quella del marito. Perciò, da parte della Caterina, si trattò di un matrimonio d'amore e non d'interesse.

Minacce di morte
Angelo Martini di Osvaldo d'anni 32, di Claut, una settimana prima del delitto, s'incontrò col Felice Lorenzi il quale disse al cugino Giuseppe: « Non appena viene mio genero lo uccidiamo a sassate! ».

Giacomo De Filippo di Claut riferisce che nel 1919 trovò il Tونغutti con la mano fasciata per causa di un morso inferto dalla moglie e gli disse che avrebbe perdonato a costei qualora il suocero gli avesse ceduto la proprietà della casa.
A richiesta del presidente il teste riferisce particolari intimi confidatigli dal Tونغutti sui rapporti con la moglie per non avere più figli. Il Tونغutti gli narrò che la moglie era andata spontaneamente dalla levatrice ed anzi ci egli si fece poi restituire da quest'ultima duecento lire sotto minaccia di denuncia.
Venendo a parlare del Felice Lorenzi il De Filippo dice che costui, alla vigilia del delitto, gli propose di dare quattro coltellate al Tونغutti. Suppone che offrisse come compenso le tremila lire che aveva prestate al Giuseppe Tونغutti.
Lorenzo Fabbro, Isidoro Lorenzi, e Giorgio Grava ebbero dal Giuseppe Lorenzi (cugino del Felice) — che era in stato di ubriachezza — proposte di uccidere verso compenso il Giuseppe Tونغutti.

La posta a Mogliano
Giacomina Oliva fu Luigi, d'anni 45, nata a Claut e residente a Mogliano Veneto, otto giorni prima dell'aborto della Caterina ebbe ad ospitare i coniugi Tونغutti. Nel sabato successivo fu a chiedere alloggio la sola Caterina, la quale le raccomandò di dire che ella non era ivi alloggiata qualora suo marito si presentasse a chiederle di lei. Il Tونغutti venne l'indomani mattina e la teste gli disse che la Caterina non c'era ma invece quella uscì spontaneamente. Dopo allontanarsi il marito la donna disse che non aveva voluto seguirlo e si mise a piangere.

Carlo De Filippo riferisce la seguente frase del Tونغutti: « Non ho odio per nessuno all'infuori di mia moglie da quella volta di Treviso... ». Il teste, che è zio della Ermenegilda Lorenzi, fu presente allorché la nipote si decise a dare l'esatta versione del delitto, e cioè che ad uccidere il Tونغutti erano stati la moglie, il padre e il figlio.

L'ostessa Maria Giordani, d'anni 68, di Claut, dice che la sera del delitto venne nel suo esercizio la Ermenegilda Lorenzi a comperare un litro di grappa e un litro di marsala. Il povero Tونغutti era stato a bere della grappa alcune ore prima.
L'udienza viene tolta alle 19.15.

L'udienza di stamane
CONTINUA LA SFILATA DEI TESTI
L'udienza di stamane comincia alle ore 9 con l'escussione dei testi Vittorio De Filippo fu Agostino, d'anni 68 di Claut. Narra che il giorno del delitto, verso le ore 13, in località Cellina, incontrò il Giuseppe Tونغutti, il quale aveva la testa fasciata causa le lesioni causategli dai parenti in una baruffa. Gli disse che non aveva avuto questioni con alcuno all'infuori di divergenze con la moglie.

Maria Lorenzi di Giuseppe, d'anni 33, nata a Claut ed abitante a Cornuda, riferisce gli sfoghi che la Caterina ebbe più volte a farle, narrandole della sua infelicità coniugale che aveva avuto origine fin dai primi tempi del matrimonio: il marito la bastonava per un non nulla ed era geloso senza alcun motivo.
A domanda la teste dice che nel 1927 ebbe un colloquio col Tونغutti, durante il quale egli le confidò che temeva di essere tradito dalla Tونغutti e perciò l'aveva bastonata. Poi ebbe anche a scriverle, dicendo nuovamente che aveva bastonato la moglie, pur non essendo sicuro che quella mancava ai doveri coniugali.

La gelosia del Tونغutti
Pure a domanda, la Maria dice che il Tونغutti era geloso anche di suo marito. Ella ne parlò alla Caterina che le chiese scusa a voce e per iscritti per queste insinuazioni. Il Tونغutti rimproverò poi la teste perché non aveva sporto querela contro di lui, per sospetti che nutriva, ed allora ella gli fece leggere la lettera di scuse della Caterina. Di ciò rimase molto impressionato.

La grande manifestazione natatoria al lago di Cavazzo
(V. T.). — Organizzate, come avete già riferito, in modo veramente encomiabile dalla 55. Legione Alpina Friulana in unione al Dopolavoro Gemonese, si sono svolte domenica nel pomeriggio, sullo specchio d'acqua del Lago di Alessio, le annunciate gare. Una trentina di concorrenti vi erano allo start che agli ordini della giuria, disputarono le batterie. La partenza venne data da un apposito pontone ed il traguardo era posto nelle vicinanze dell'Albergo Micossi, per dar modo al numeroso pubblico di seguire le fasi della gara. Alle ore 16 precise si allineano sul pontone i primi concorrenti, che agli ordini dello starter Corsico cav. Alberto Luuzzi, prendono il via. Si ha sussurrarsi di gare combattutissime con i seguenti risultati:

Esito delle gare
Finale velocità m. 80: 1. Gros Giorgio da Trieste in 1'10" — 2. Brizzolari Gino; 3. Citti Andrea; 4. Albanese Michele; 5. Nicidetti Ademano, tutti del Io Stormo Caccia di Campoformido.

Categoria, militi (m. 80): 1. Laresse I-talo, 55. Legione Alpina in 1'5".
Categoria Avanguardisti (m. 80): 1. Tomat Nello, Tolmezzo; 2. Tamburini Daniele, Tolmezzo; 3. Laresse Silvio, Tarcento.

Categoria Balla e ondine (m. 80): (Ondine) 1. Visentini Violetta da Trieste, in 3'; (Balla) 1. Pusca Palmino da Gemona.

Finale m. 250: 1. Gros Giorgio da Trieste, in 4'30"; 2. Citti Andrea, 3. Brizzolari Gino, 4. Albanese Michele (tutti Avieri); 5. Stefanutti Eligio da Trasaghis libero; 6. Ferragotti Valentino da Trasaghis, idem.

Categoria militi (m. 250): 1. Gubiani Luigi, 55. Legione Alpina.
La Coppa dell'E. S. P. F. è stata assegnata al I. Stormo Caccia di Campoformido; la targa del Dopolavoro provinciale alla 55. Legione Alpina.

Orni arrivo di finale viene sottolineato da applausi dal pubblico accorso da tutti i più importanti centri della Provincia e da vari trionfatori presenti per incoraggiare i loro concittadini. La Giuria composta dal sigg. Giovanni Strolli Podestà di Trasaghis e Presidente delle gare, cav. Rossini Carlo Presidente del Dopolavoro Gemonese vice presidente, Direttore delle Gare il sigg. Covre Luigi. Membri: prof. Ermes Amlicare Zunino, cent. Scaroni Francesco, Capo Man. Masini Tomaso. Cronometrista dell'Ente Prov. Sportivo Fascista, il sigg. Adolfo Linzi. Il compito inerente della giuria venne assolto da tutti con rara perizia, e le gare furono tutte effettuate nel modo più regolare non dando luogo a incidenti né ad errori. Fra i più notiamo il dott. Di Angelo della Federazione Fascista, il sigg. Calmo Enea del Fascio di Udine, il Commissario Prov. di

Un giorno il Tونغutti le disse: « I Lorenzi hanno fatto le bistecche ed io voglio mangiarle. In tal modo alludeva all'intenzione di impossessarsi della sostanza dei Lorenzi.
Il presidente dà quindi lettura dell'epistolario intercorso tra la Caterina e la teste. In una lunghissima la Caterina vuol convincere la cugina della infondatezza dei sospetti del Tونغutti.

Nascosta in una baracca
Eugenio De Marco, di Claut, trovato a Montersale Cellina quindici giorni prima del delitto, vide la Caterina Lorenzi, con la figlia maggiore, nascosta in una baracca. Poco dopo passò il Tونغutti, il quale le chiese se avesse visto la di lui moglie; egli rispose negativamente perché — essendo a conoscenza dei bistecchi coniugali — non voleva far nascere discordie. Poi le due donne salirono sul suo carro, ma poi vollero scendere poiché si stava per raggiungere il marito. Poco dopo il Tونغutti salì sul suo carro e non parlò della moglie; sembrava calmo.

A domanda, il teste risponde che nella baracca c'erano parecchi operai e che da questi seppe che ivi « si era nascosta una donna perché aveva paura del marito ».

Gliete abbiamo date bene...
Antonio De Filippo narra che, mentre si trovava all'osteria, venne il Giuseppe Lorenzi, il quale ordinò due fiaschi di vino; poi esclamò: « A quello zingaro del Tونغutti oggi gliete abbiamo date bene. Mio fratello Luigi è rimasto a guardia dello zingaro e se quel lo farà qualche gesto, gli darà una coltellata... ».

Con ciò il Giuseppe Lorenzi alludeva alla baruffa che i parenti della Caterina avevano avuto col Tونغutti.
Il brigadiere di Claut
Il brigadiere Umberto Dalle Feste, comandante la Stazione dei Carabinieri di Claut, riferisce il sopralluogo da lui fatto sul luogo del delitto, sulle indagini svolte e sugli arresti operati. Ebbe dalla Caterina la versione del delitto che tendeva ad escludere la correttezza del padre e del figlio. Egli però mantiene il fermo di costoro.

A domanda, il teste dice che tanto la Caterina quanto il Felice Lorenzi si recavano spesso da lui a riferirgli le vessazioni e le minacce di morte che subivano da parte del Tونغutti. Quest'ultimo fu da lui chiamato in caserma e ammonito, al che rispose che la gelosia gli faceva commettere questi eccessi. Un giorno la Caterina mostrò al teste le escoriazioni e lividure che il Tونغutti le aveva causate; egli la consigliò a farsi visitare dal medico e a sporgere querela, ma ella invece disse: « Non voglio querela, ma la pace in famiglia... ».

Il teste aggiunge che tutta la popolazione di Pinedo può attestare che la famiglia del Tونغutti non ne poteva più delle sue violenze.
I coniugi vivevano felici prima dei sospetti di Treviso. Poi il Tونغutti era biasimato per il contegno violento, nel mentre la Caterina era compassionata di dover vivere in continue angustie.

CANNE fiorifere, Glad-oli, Begone, Tugane berose, Gigli, ecc. CASPARINI



Il Consorzio di Bonifica della Bassa Friulana partecipa con profondo dolore alla morte del proprio Direttore Amministrativo

Dott. Cav. GIUSEPPE RUSSO

avvenuta in seguito ad accidente automobilistico.

I funerali avranno luogo in Udine alle ore 10 di giovedì 25 corrente, partendo dalla sede del Consorzio, Via Savorgnan N. 14.

UDINE il 24 luglio 1929 - A. VII



APPARECCHIO FOTOGRAFICO

KODAK

con 2 rotoli L. 44.
con 12 rotoli L. 85.
Pignat - Via Manin 1. - Udine.



Tutti inneggiano alla
Pasta Dentifricia Erba di Gi. Vi emme
che fa candidi i denti, li conserva sani, e rende l'alito profumato.

Gi. Vi emme
PASTA DENTIFRICIA ERBA-MILANO



Indicatore DELLA PROVINCIA DI UDINE
La Guida delle Industrie, dei Commerci, delle Professioni e degli Uffici della Città e Provincia di Udine, in preparazione, a cura della Federazione Fascista Friulana dei Commercianti...
SONO APERTE LE PRENOTAZIONI AL PREZZO DI L. 30 ALLA COPIA, PRESSO LA FEDERAZIONE FASCISTA FRIULANA DEI COMMERCianti - Ufficio Indicatore - UDINE

GABINETTI DENTISTICI e di profeti dentaria
dott. D. Damiani
MEDICO CHIRURGO SPECIALIZZATO
UDINE - Via Vitt. Veneto Tel. 1-80
(Ingresso Via Lovaria)
Riceve tutti i giorni Feriali

P.ott. A. FERUGLIO - TINI
SPECIALISTA
Malattie dei Bambini
già Aiuto alla Clinica di Padova
Udine - Via CAVOUR 15 - Udine

CASA DI CURA
del dott. A. CAVAZZANI
Per Chirurgia Ginecologia Ostetrica
Ambulatorio delle 11 alle 5 martedì
UDINE - Via Treppo N. 12 - UDINE

MOBILI G. DEL NEGRO
UDINE - VIA DEL SALE 10

